

SETTIMANA POLITICA

Crisi e spinte oltranziste

Il regolare dipanarsi della serie dei colloqui dell'on. Moro alla Farnesina non dice tutto sugli sviluppi della crisi. Dietro il protocollo consueto delle consultazioni, si avverte chiaramente l'esistenza di tensioni che operano nel sottobosco. E' certo che in questi giorni il « piano dell'avventura » ha subito dei colpi, ma ciò non vuol dire affatto che esso abbia disarmato. Forse, alcuni dei settori dello schieramento che mira allo scioglimento anticipato delle Camere e alla riassegnazione di un clima da guerra fredda sono ancora più determinati e scatenati di ieri, dopo aver dovuto constatare — attraverso i molti segni in cui si esprime il « passo » — che il « piano » è in via di schiacciamento. Maggioranza degli italiani pensa oggi non già ad altre avventure elettorali, ma all'urgenza dei problemi da affrontare. Nel Paese si guarda ora ai rischi della situazione economica, si registra il fatto nuovo della svolta nelle indagini sulle « trame nere », e si respinge, nello stesso tempo, con grande fermezza, l'idea di prolungati vuoti di democrazia.



MORO Tentativo « flessibile » per il centro-sinistra

Al di là dei documenti ufficiali democristiani, tuttavia, è chiaro che una lotta politica è tuttora in corso. Non ne sono evidenti e definiti tutti gli aspetti, però non vi è dubbio che la posta in gioco resta quella della troncatura anticipata della legislatura. Alcuni gruppi dello Scudo crociato premono ancora per un'impugnatura elettorale all'ingegno di suggestioni da 1948.

Allo ambivalenze di un mese di crisi la segreteria democristiana ha fatto seguire negli ultimi giorni alcune sortite polemiche che hanno alimentato sospetti e suscitato reazioni. Perché Fanfani, dopo essere stato consultato da Moro, invece di tenersi al tema della crisi di governo, ha fatto un comizio imprugnato di uno stantio anticommunismo? E perché il giornale della DC fa altrettanto, a proposito della visita a Roma di Kissinger, cercando di coinvolgere il PSI nella polemica, sulla base, anche, di un dato di fatto non vero? I socialisti si sono chiesti, sull'« Avanti! », se certi strati democristiani siano veramente diretti contro di loro, oppure tendano « verso altri obiettivi ».



ORLANDI — I rinfascisti della rincorsa del MSI

Ancora una volta, le sortite dell'ala tanasiana del PSDI vanno viste come una « spia » delle spinte che agitano il campo della crisi. E' semplicemente intollerabile che un dirigente del PSDI, Amadei, sottosegretario tuttora in carica, abbia osato spingere l'atteggiamento ricattatorio dei suoi fino al punto di affermare che in Italia « o si cambia » (secondo i desideri di Tanassi e di chi tira i fili) « o il sistema democratico chiuderà il suo ciclo ». D'altra parte, è noto che il presidente del partito socialdemocratico ha dichiarato a tutte lettere nel corso di una riunione di partito — e lo ha rivelato, non smentito, un esponente socialdemocratico, Galuppi — che il PSDI dovrebbe puntare a incamerare, nel corso delle eventuali elezioni politiche anticipate, il milione di voti che il MSI potrebbe perdere. La logica della rincorsa a destra viene applicata in que-

Il presidente incaricato ha detto di volersi muovere, per chiarire, in una fase, nella ricerca di « strumenti flessibili per raccogliere nella massima unità possibile, almeno in fase di transizione, i partiti impegnati nella politica di centro-sinistra ». La « flessibilità » dovrebbe consistere, secondo l'interpretazione che ne ha dato lo stesso Moro, nella formazione di un governo che abbia, al suo vertice, la ricerca di « strumenti flessibili per raccogliere nella massima unità possibile, almeno in fase di transizione, i partiti impegnati nella politica di centro-sinistra ».

Al di là dei documenti ufficiali democristiani, tuttavia, è chiaro che una lotta politica è tuttora in corso. Non ne sono evidenti e definiti tutti gli aspetti, però non vi è dubbio che la posta in gioco resta quella della troncatura anticipata della legislatura.

La spiegazione del governo circa la impossibilità di collocare sul mercato finanziario le obbligazioni per reperire i 270 miliardi di cui la legge debbono essere destinate ad estinguere i debiti ospedalieri, non è attendibile e comunque è da rifiutare. Da parte dell'opinione pubblica, dei medici e del personale ospedaliero che pagano talvolta drammaticamente le carenze sanitarie e biomediche, non è accettabile il fatto che il governo si dichiari impotente di fronte alle scelte delle grandi banche, quasi tutte pubbliche, che preferiscono operare sui mercati finanziari, anziché contribuire all'acquisto delle obbligazioni dello Stato, che servono a finanziare il risanamento degli ospedali. Questa è la verità che il ministro della Sanità nasconde agli italiani, di fronte al quale tutto si vuol giustificare con il riferimento alla gravità della situazione economica, nella quale il sistema delle banche controllate dallo Stato manca di una direzione politica che indichi gli obiettivi da raggiungere con la manovra creditizia.

Non viene rispettata la legge sul risanamento dei deficit

Il PCI chiede che il governo attui le misure decise per gli ospedali

Proposte dei comunisti per l'utilizzazione delle riserve bancarie e per il lancio del prestito

In questi giorni pervengono al gruppo dei deputati comunisti da parte di amministrazioni ospedaliere, consigli comunali, sindacati e organizzazioni di categoria, drammatiche denunce sulla gravissima crisi che colpisce gli ospedali.

La spiegazione del governo circa la impossibilità di collocare sul mercato finanziario le obbligazioni per reperire i 270 miliardi di cui la legge debbono essere destinate ad estinguere i debiti ospedalieri, non è attendibile e comunque è da rifiutare. Da parte dell'opinione pubblica, dei medici e del personale ospedaliero che pagano talvolta drammaticamente le carenze sanitarie e biomediche, non è accettabile il fatto che il governo si dichiari impotente di fronte alle scelte delle grandi banche, quasi tutte pubbliche, che preferiscono operare sui mercati finanziari, anziché contribuire all'acquisto delle obbligazioni dello Stato, che servono a finanziare il risanamento degli ospedali.

Il ministro della P.I., Malfatti, ha diffuso un'ordinanza che è stata ancora stabilita, anche se negli ambienti ministeriali si afferma che si voterà, al più tardi, entro febbraio.

La Commissione elettorale provinciale è presieduta da un direttore generale del ministero ed è composta da 6 membri (un insegnante delle scuole statali, un ispettore provinciale di istruzione, un docente delle medie superiori statali, un rappresentante del personale non docente delle scuole statali, un rappresentante dell'amministrazione scolastica).

Indiscrezioni sul voto per gli organi scolastici

La data delle consultazioni non è stata ancora fissata - Negli ambienti ministeriali si dice che avverranno « al più tardi » entro febbraio - Le Commissioni elettorali, le norme per la presentazione delle liste e la propaganda, la composizione dei seggi

Il ministro della P.I., Malfatti, ha diffuso un'ordinanza che è stata ancora stabilita, anche se negli ambienti ministeriali si afferma che si voterà, al più tardi, entro febbraio.

La Commissione elettorale provinciale è presieduta da un direttore generale del ministero ed è composta da 6 membri (un insegnante delle scuole statali, un ispettore provinciale di istruzione, un docente delle medie superiori statali, un rappresentante del personale non docente delle scuole statali, un rappresentante dell'amministrazione scolastica).

Il voto sarà espresso personalmente da ciascun elettore, per ogni singola scheda, con l'indicazione del numero della lista e del cognome del candidato (in casi di omnia si aggiungerà il nome e la data di nascita). Ogni elettore potrà dare il voto di preferenza a un solo candidato quando il numero dei seggi da attribuire alla categoria non sia superiore a tre; non più di due preferenze quando i seggi non siano più di cinque; negli altri casi un numero di voti non superiore a un terzo del numero dei seggi da attribuire.

La Commissione elettorale provinciale è presieduta da un direttore generale del ministero ed è composta da 6 membri (un insegnante delle scuole statali, un ispettore provinciale di istruzione, un docente delle medie superiori statali, un rappresentante del personale non docente delle scuole statali, un rappresentante dell'amministrazione scolastica).

Per l'attribuzione dei seggi spettanti ai genitori nel consiglio distrettuale e in quello provinciale sarà assicurato — in ogni caso — un posto ai genitori degli alunni delle scuole private, qualora nessuno di loro sia risultato eletto.

La Commissione elettorale provinciale è presieduta da un direttore generale del ministero ed è composta da 6 membri (un insegnante delle scuole statali, un ispettore provinciale di istruzione, un docente delle medie superiori statali, un rappresentante del personale non docente delle scuole statali, un rappresentante dell'amministrazione scolastica).

potranno votare ed essere eletti genitori ed allievi del gruppo di classi o della classe interessata.

La Commissione elettorale provinciale è presieduta da un direttore generale del ministero ed è composta da 6 membri (un insegnante delle scuole statali, un ispettore provinciale di istruzione, un docente delle medie superiori statali, un rappresentante del personale non docente delle scuole statali, un rappresentante dell'amministrazione scolastica).

Dichiarazione di Chiarante

Il compagno on. Giuseppe Chiarante responsabile dell'Ufficio Scuola del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione a proposito dell'ordinanza ministeriale per l'attuazione del primo dei decreti delegati della categoria « scuole sociali ». Dopo aver letto gli organi collegiali: « Un giudizio più completo potrà essere dato quando sarà noto il testo integrale e definitivo dell'ordinanza ». Dopo aver letto le anticipazioni pubblicate, si deve però rilevare che vi sono alcune disposizioni che non sono preoccupare. Per quanto riguarda la composizione delle commissioni elettorali che dovranno preparare le liste degli elettori è affidata esclusivamente ai presidi o ai provveditori, non è previsto, nelle operazioni di elezione, che richiedano una sicura garanzia di controllo democratico.

Nel dibattito che si conclude oggi a Firenze

Al convegno di contrasti sui temi-base della scuola

Emergono posizioni diverse sulle questioni che saranno al centro della campagna elettorale scolastica - Si riaffaccia la tesi dell'istruzione campagnola - Rilevati i nuovi spazi democratici aperti dai decreti delegati

La Democrazia cristiana ha riunito a Firenze per il suo convegno sulla scuola, insieme ai dirigenti nazionali, ai parlamentari impegnati in questo settore di lavoro, molti dirigenti e amministratori locali, quelli che si chiamano « quadri intermedi ». In questi quattro giorni di dibattito (il convegno è iniziato mercoledì scorso e si concluderà domani) i due « livelli » del partito hanno avuto modo di confrontarsi su una serie di questioni che, dal 13 novembre, saranno al centro della campagna elettorale in tutte le scuole. In effetti, i dirigenti di questo convegno fiorentino usciranno con una linea politica scolastica che sarà il risultato di un confronto tra i due livelli del partito. In questi quattro giorni di dibattito (il convegno è iniziato mercoledì scorso e si concluderà domani) i due « livelli » del partito hanno avuto modo di confrontarsi su una serie di questioni che, dal 13 novembre, saranno al centro della campagna elettorale in tutte le scuole.

Seconda giornata di lavori a Milano

Dibattito al congresso del partito radicale

L'intervento del compagno Luca Pavolini a nome della delegazione del PCI

Il compagno on. Luca Pavolini, membro del CC, ha preso il parola al congresso del partito radicale, dove ha parlato a nome della delegazione del PCI. Ha sottolineato i rapporti nuovi che i radicali hanno stabilito con il PCI, pur nella differenza sostanziale di posizioni. Pavolini ha parlato, contro le frequenti deformazioni, la linea indicata dai comunisti per uscire dalla grave crisi economica e politica attraverso la democrazia. Ha sottolineato i rapporti nuovi che i radicali hanno stabilito con il PCI, pur nella differenza sostanziale di posizioni. Pavolini ha parlato, contro le frequenti deformazioni, la linea indicata dai comunisti per uscire dalla grave crisi economica e politica attraverso la democrazia.

Impegno nella lotta antifascista e nel confronto con le altre forze democratiche

Brescia: più forte il PCI in fabbrica

Le esperienze dei compagni della « TLM » — 303 iscritti su 952 dipendenti — Un vivo rapporto con la realtà della Val Trompia — Iniziate le « Dieci giornate » per il tesseramento al PCI in collegamento con la mobilitazione politica e sindacale — La diffusione dell'Unità, l'iniziativa esterna alla fabbrica, un maggiore contributo finanziario

Dal nostro inviato
BRESCIA, 2. Gli antifascisti, i democratici, soprattutto gli operai bresciani, non dimenticano la eco armonica della stagione fascista di piazza della Loggia. Nelle fabbriche la risposta operaia alle trame nere si rinasce, si costituiscono e si rafforzano i comitati unitari antifascisti; si realizzano settimane antifasciste, si discute sulle forme di lotta per sconfiggere le forze reazionarie.

si quadruplicato le sue forze di fabbrica. Ora il partito in forma organizzata in 23 grandi e medie aziende di tutta la provincia. Una forte leva di giovani quadri ha rinasce, specie negli ultimi mesi, le sue file.

Vediamo qual è la realtà di questo partito nelle fabbriche bresciane in Val Trompia, una delle zone più industrializzate della provincia. Ci incontriamo con i compagni della sezione di fabbrica della TLM (Traffileria laminati metalli) di villa Carnati.

« Basta pensare — afferma un compagno — che sei operai sono consiglieri comunali (tre a Carona e tre a Villa Nuova, mentre per capire quale apporto ne deriva tanto per l'azione in fabbrica quanto per l'iniziativa politica negli enti locali).

vuol compiere ora un salto di qualità come organizzazione e soprattutto vuol elevare il tono della discussione politica. C'è insomma la consapevolezza che occorre un partito forte non solo numericamente, ma anche nella capacità di orientare i lavoratori nel confronto che si annuncia sempre più impegnativo con gli altri partiti democratici.

Manifestazioni del PCI

Continua a svilupparsi l'impegno del comunista nel movimento operaio e popolare per una soluzione democratica della crisi di governo, per una risposta positiva ai problemi più urgenti del Paese. Diamo ascolto delle principali manifestazioni:

Da un paio di anni la sezione di fabbrica organizza la festa dell'Unità davanti alla entrata dello stabilimento. Quest'anno è durata tre giorni. Si sono impegnati attivamente una quarantina di compagni e operai. La festa non ha solo un valore di mobilitazione politica, ma ci sono iscritti anche fra gli impiegati, i tecnici, gli equiparati. Una forza notevole. Ma i compagni dicono che non basta. « Ci sono potenzialità che abbiamo — insistono — potremmo e dovremmo fare molto di più ».

Secondo i compagni della TLM la DC mostra di tener conto della realtà e dei dibattiti. Tuttavia, costretta dalle spinte che vengono dal basso, la DC, almeno a livello provinciale, si sta in un certo qual modo « risvegliando » sui problemi delle fabbriche. Un gruppo di operai dc è stato costituito all'OM, il maggior complesso della provincia. Convegni della DC sull'occupazione si sono tenuti a Carona e a Villa Nuova, mentre la conferenza operaia provinciale annunciata per fine ottobre, è stata fatta saltare a non si sa quando.

La Federazione di Torino ha chiuso la prima delle dieci giornate di tesseramento contando 11.279 compagni con la tessera del 1975. Di essi ben 744 si sono iscritti per la prima volta al PCI. Complessivamente questo significa un aumento del 29,7 per cento del 1974. In alcune zone delle barriere popolari della città e dei comuni della cintura questo risultato è stato già largamente superato.

1.346.091 elettori alle urne il 17 novembre

Il gruppo comunista ritiene poi che si possa e si debba finalmente decidere, dopo mesi di discussione sulla indicazione del risparmio, di impiegare, ad esempio, alla estensione del ventidici prestito indicizzato irrimediabile, con il quale finanziare quelle scelte che il Parlamento e il Tesoro decidono, e tra le quali, senza dubbio, dovrà essere collocato il risanamento della situazione ospedaliera. A tale prestito si deve giungere rapidamente.

La Commissione elettorale provinciale è presieduta da un direttore generale del ministero ed è composta da 6 membri (un insegnante delle scuole statali, un ispettore provinciale di istruzione, un docente delle medie superiori statali, un rappresentante del personale non docente delle scuole statali, un rappresentante dell'amministrazione scolastica).

La Commissione elettorale provinciale è presieduta da un direttore generale del ministero ed è composta da 6 membri (un insegnante delle scuole statali, un ispettore provinciale di istruzione, un docente delle medie superiori statali, un rappresentante del personale non docente delle scuole statali, un rappresentante dell'amministrazione scolastica).

s. g. Vanja Ferretti